

Morandi: «Non mi hanno fatto parlare». Tiraboschi: «Minoranze ambigue e fortemente divise»

MONTICHIARI (bby) Apertosi con l'approvazione dello schema di Bilancio consolidato per l'esercizio 2020, il Consiglio comunale di mercoledì sera è proseguito con la presentazione del piano di diritto allo studio per l'anno scolastico 2021/2022.

Piano di diritto allo studio

Introducendo il Piano di Diritto allo Studio, **Angela Franzoni**, in qualità di assessore alla Pubblica Istruzione ha fatto riferimento al fatto che mentre per l'anno 2020/2021 il Comune ha potuto contare su contributi statali a carattere eccezionale, per l'anno scolastico 2021/2022, l'amministrazione dovrà far fronte alle esigenze contando esclusivamente sulle proprie entrate. Complessivamente per il Pds l'amministrazione ha preventivato una spesa di 2.672.606 euro. Le voci più importanti riguardano l'assistenza socio-psico pedagogica per alunni disabili per un totale di 1.054.000 euro e il sostegno alle scuole paritarie dell'infanzia per un totale di 750.000 mila euro. Sostanzioso anche il sostegno per il trasporto scolastico per cui l'amministrazione ha previsto una spesa di 236.324 euro. Il Piano di Diritto allo Studio è stato approvato a maggioranza assoluta.

Interpellanza delle minoranze sulla questione della scuola dell'infanzia «Principessa Mafalda»

Roberta Chiari per i gruppi consiliari di minoranza ha chiesto spiegazioni sulla situazione che è venuta a crearsi all'asilo «Mafalda» dopo le dimissioni del presidente, del vicepresidente e di un consigliere del Cda. Il vicesindaco **Angela Franzoni** ha sottolineato che la situazione per quanto riguarda i servizi scolastici è serena e che entro l'11 ottobre

Per il depuratore si riaccende lo scontro in Consiglio comunale

si avranno i nomi dei nuovi componenti».

Mozione di sfiducia e richiesta di revoca del presidente ATO e del presidente di Acque Bresciane

Una mozione è stata presentata dalla maggioranza come quarto punto all'ordine del giorno del Consiglio comunale. Considerando che ATO e Acque Bresciane hanno unicamente lavorato per lo studio di ipotesi progettuali che individuano il fiume Chiese quale unico recettore degli scarichi del depuratore della sponda bresciana del lago di Garda, nella seduta di mercoledì sera il sindaco **Marco Togni** e i gruppi di maggioranza con l'intervento del capogruppo della Lega **Davide Tiraboschi**, hanno chiesto al Consiglio comunale di condannare l'operato di ATO e Acque Bresciane, di esprimere sfiducia al presidente di ATO e al presidente di Acque Bresciane, di non esprimere fiducia in merito alle procedure adottate relative alla convocazione della Conferenza dei Servizi, di chiedere le dimissioni dei due presidenti e qualora queste non vengano date di chiedere al presidente della Provincia di Brescia al cui spetta la nomina politica, la revoca degli stessi entro 30 giorni e la nomina di due nuovi presidenti che siano effettivamente garanti di tutto il territorio bresciano anche alla luce della così detta «Mo-



zione Sarnico».

I gruppi di minoranza hanno risposto in ordine sparso all'invito di condividere la mozione. **Pieranna Civera** e **Roberta Chiari** si sono astenute, **Gianpaolo Danzi** ha votato contro, **Beatrice Morandi** e **Matteo Mirto** non hanno partecipato al voto. Civera per MCD ha puntualizzato tra l'altro che quantomeno nella mozione si dovevano chiedere le dimissioni di tutti i CDA di ATO e Acque Bresciane e non solo quelle dei presidenti; Roberta Chiari ha chiesto che la mo-

zione venisse ritirata, riscritta e condivisa per una votazione unanime. ACM per voce di Gianpaolo Danzi, ribadendo la contrarietà all'idea che il depuratore del Garda trovi locazione a Montichiari, ha espresso contrarietà alla mozione ritenendo «fuori luogo e fuori competenza che un qualsiasi Consiglio comunale possa chiedere le dimissioni di rappresentanti di organi ed enti che non hanno formalmente nulla a che vedere con questa assemblea». Allibita la reazione del sindaco Togni: «Come si

può affermare - ha detto il sindaco - che questo Consiglio comunale non ha nulla a che fare con ATO? C'è la Conferenza dei Comuni dell'ATO che si interfaccia con il presidente dell'ATO. I Comuni compongono l'ATO».

Terminato l'intervento del sindaco il presidente del Consiglio comunale Calubini ha dichiarato chiusa la discussione invitando i consiglieri a votare: maggioranza ovviamente favorevole e poi attimi di attesa. «Se non alzate la mano - ha detto il presidente Calubini - io non posso prendere atto». Effettivamente ci sono stati attimi di imbarazzo con il consigliere Morandi che ha sostenuto di aver chiesto parola ma il presidente Calubini ha risposto che la richiesta di intervento è arrivata dopo la chiusura. Alla fine la minoranza si è espressa con un contrario, due astensioni e con i consiglieri del PD che non hanno partecipato al voto.

E ieri il capogruppo del Pd Morandi ha pubblicato un post spiegando l'accaduto dal suo punto di vista in cui si legge tra l'altro: «Dopo l'intervento del sindaco il presidente del consiglio ha avuto fretta di dichiarare chiusa la discussione. Ho atteso solo pochi secondi a pigiare il bottone e nonostante gli sia stata fatta notare la mia iscrizione a parlare mi sono sentita dire che era già stato concesso alla mia collega dell'opposizione di parlare più

del dovuto. Non vedo l'ora che le sedute siano riaperte al pubblico in modo che i cittadini vengano a vedere e sentire cosa succede in aula e che nella diretta streaming non si nota, mentre noi dell'opposizione interveniamo c'è sempre qualcuno che con grandissima maleducazione ridacchia e fa il verso».

A Consiglio terminato Morandi si è dichiarata arrabbiata per l'esito della discussione, per non aver potuto esprimere il proprio parere «visto che si è trattato di un attacco al Partito Democratico con la richiesta delle dimissioni non dei CDA di ATO e Acque Bresciane ma solo dei due presidenti, entrambi del PD. All'interno dei CDA però ci sono membri di tutti i partiti quindi quella presentata era una mozione fazziosa, una risposta evidente all'interpellanza che abbiamo presentato nel Consiglio comunale precedente. La nostra volontà come gruppo era quella di condividere una posizione che individuasse tutte le responsabilità, nessuna esclusa, perché su questa vicenda tutta la politica ha fallito con la nomina di un Commissario. Avremmo chiesto di ritirare la mozione e di portarla in Commissione per ricalendalizzarla per un altro Consiglio dopo aver trovato la quadra in Commissione. Non si può ricondurre questa situazione disastrosa a due persone».

A Consiglio terminato il capogruppo Lega Davide Tiraboschi ha diffuso una nota in cui sottolinea che «per l'ennesima volta l'opposizione si dimostra divisa e ambigua. Quella a cui abbiamo assistito nel Consiglio comunale è una scena che la dice lunga su quanto i gruppi di minoranza si stiano esprimendo con ambiguità e fortemente divisi».

Alberto Boldrini